

Mail "spiate", tra M5S e Pd finisce a querele

L'ex Artini insiste: lo spionaggio è plausibile, non è fango. Crimi nega, i dem si rivolgono anche a Grasso

ROMA

Guerra di nervi tra Pd e M5S sul caso del presunto spionaggio attuato dalla Casaleggio e associati sulle caselle di posta elettronica dei deputati pentastellati. Tensione che sfocia in una querela che il capogruppo pentastellato, Davide Crippa, annuncia all'indirizzo del collega dem Andrea Romano.

Romano e diversi altri parlamentari del Pd ieri mettevano in relazione le attività della Casaleggio e il presunto spionaggio con i soldi che il gruppo parlamentare "grillino" riceve.

«A Quarto hanno giocato con la camorra, a Bagheria con gli abusi edilizi e in parlamento sembra emergere un intreccio inquietante tra attività di controllo illegali dei parlamentari e un uso opaco, al limite della malversazione, dei soldi pubblici», le parole di Romano che ha chiamato in causa per un chiarimento il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio. «Accusa, senza prove, il gruppo M5S di spionaggio e peculato. Quando non ci sono argomenti, si passa alla delazione», replica Crippa, annunciando l'azione giudiziaria.

Sull'intera vicenda il senatore Stefano E-sposito ha scritto una lettera al presidente del Senato, Pietro Grasso, allo scopo di avviare un'istruttoria sulle condizioni di sicurezza del sistema informatico di Palazzo Madama e sulla protezione della riservatezza per le comunicazioni dei senatori. Mentre altri esponenti di largo del Nazareno invocano l'intervento dei vertici delle Camere e anche della magistratura. Pesante anche Mariano Rabbino (Scelta civica) che parla di M5S come «movimento antidemocratico, eterodiretto ed eterocontrollato da un imprendito-

re della comunicazione spregiudicato».

Dal movimento continuano le smentite. Ieri Vito Crimi ha detto che la piattaforma era usata da pochi parlamentari e che l'intervento del tecnico, che Crimi esclude fosse della Casaleggio, era proprio per verificare se lo spionaggio ci fosse stato in precedenza. Insomma, «non è vero che la Casaleggio spiassse quei contenuti». E, parlando in radio, per dimostrare di non avere nulla da nascondere l'ex capogruppo ha dato in

diretta il suo numero di cellulare. Ma Massimo Artini, ex del movimento ora confluito nel Misto, che gestiva la piattaforma informatica incriminata, ritiene invece «plausibile» l'intrusione per controllare le mail dei deputati. Quindi, sostiene, non c'è «nessun fango» verso M5S, bensì «la necessità di fare chiarezza».

Si apprende intanto che Gianroberto Casaleggio sarà ascoltato dalla commissione Affari costituzionali della Camera sulla riforma dei partiti. A inserirlo nell'elenco degli esperti è stata l'ex grillina Mara Mucci.

Sospetti di "spy story"

